

Venerdì della Trentesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)

Lectio : Lettera ai Filippesi 1, 1 - 11

Luca 14, 1 - 6

1) Preghiera

Dio onnipotente ed eterno, accresci in noi la fede, la speranza e la carità, e perché possiamo ottenere ciò che prometti, fa' che amiamo ciò che comandi.

2) Lettura : Lettera ai Filippesi 1, 1 - 11

Paolo e Timòteo, servi di Cristo Gesù, a tutti i santi in Cristo Gesù che sono a Filippi, con i vescovi e i diaconi: grazia a voi e pace da Dio, Padre nostro, e dal Signore Gesù Cristo. Rendo grazie al mio Dio ogni volta che mi ricordo di voi. Sempre, quando prego per tutti voi, lo faccio con gioia a motivo della vostra cooperazione per il Vangelo, dal primo giorno fino al presente. Sono persuaso che colui il quale ha iniziato in voi quest'opera buona, la porterà a compimento fino al giorno di Cristo Gesù. È giusto, del resto, che io provi questi sentimenti per tutti voi, perché vi porto nel cuore, sia quando sono in prigione, sia quando difendo e confermo il Vangelo, voi che con me siete tutti partecipi della grazia. Infatti Dio mi è testimone del vivo desiderio che nutro per tutti voi nell'amore di Cristo Gesù. E perciò prego che la vostra carità cresca sempre più in conoscenza e in pieno discernimento, perché possiate distinguere ciò che è meglio ed essere integri e irreprensibili per il giorno di Cristo, ricolmi di quel frutto di giustizia che si ottiene per mezzo di Gesù Cristo, a gloria e lode di Dio.

3) Riflessione ¹¹ su Lettera ai Filippesi 1, 1 - 11

● Paolo si trova in prigione, ancora incerto sul giudizio che l'aspetta. Scrive questa lettera alla comunità di Filippi. Era molto legato a questa comunità, lì per la prima volta predicò il Vangelo in Europa, sorsero però diverse difficoltà, fu malmenato, messo in prigione e costretto infine ad abbandonare la città, lasciando solo una piccola comunità. Egli si definisce servo, lui, l'annunciatore del Vangelo, è colui che serve Dio annunciando il Vangelo. Si rivolge ai cittadini di Filippi che definisce «santi in Cristo Gesù». Perché li chiama «santi»? Perché santo è colui che è chiamato da Dio a essere parte del suo popolo, e a cui Dio affida una missione. In quest'ottica non solo i filippesi sono santi, a loro è stato annunciato il Vangelo da Paolo, ma lo siamo anche noi, in quanto battezzati, e in quanto anche noi abbiamo ricevuto l'annuncio, che Gesù è risorto! L'annuncio ce lo fa continuamente la Chiesa, di cui facciamo parte col Battesimo. Paolo prosegue poi la sua lettera con un lungo ringraziamento a Dio e una preghiera fatta con gioia, chiedendo grazia, pace e di crescere nel discernimento. Bello sentire questo legame così forte che unisce l'Apostolo a questa comunità, a cui si rivolge con parole stracariche d'amore, chiedendo per loro di poter crescere in quegli strumenti che ti fanno muovere con sapienza in mezzo alle pieghe della vita. Non possiamo non sentire questa preghiera anche rivolta a noi! Come fa Paolo a sentirsi così intimamente unito a questa comunità? Pensare anche solo al fatto che si trova in prigione, che scrive delle lettere o dei biglietti che vengono affidati a qualcuno, che li deve in qualche modo recapitare ai destinatari, in mezzo ai non pochi pericoli del tempo: per noi figli di un mondo iperconnesso è difficile anche solo immaginarlo. Eppure con questi strumenti Paolo mantiene le relazioni con le diverse comunità, in questo caso con quella di Filippi. Allora cos'è una comunità? Si potrebbe pensare alla comunità come a quel gruppo di persone con cui condividi delle attività, con cui ti fermi a parlare, magari alla fine della messa della domenica, con cui ti vedi a casa di uno o dell'altro per passare una serata, ma a volte è tutto molto scontato e, anzi, magari la critica è subito dietro l'angolo. Quando invece per qualche motivo tutto questo viene a mancare e quelle persone non le vedi più, eccoti catapultato dentro quella cosa che è l'assenza. E forse questo l'abbiamo un po' sperimentato nei tempi del Covid. Forse una comunità riesce a crescere e a sentirsi unita quando viene provata dalla fatica della lontananza e dell'assenza, e si riscopre unita

¹¹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Tiziana Sensoli in www.preg.audio.org - don Mario Maggioni in www.associazioni.milano.it

dentro la preghiera e dentro un sentire profondo che purifica le relazioni. L'assenza fa verità sulle relazioni, come diceva una vecchia canzone di Modugno: «la lontananza è come il vento, spegne i fuochi piccoli, ma accende quelli grandi». E allora ri-vedersi e abbracciarsi di nuovo non è più scontato: in tutto questo le parole di san Paolo diventano veramente l'abbraccio dato con gioia a ciascuna persona della comunità di Filippi, e la preghiera che unisce si fa davvero esperienza concreta di condivisione che accorcia ogni distanza.

- Partiamo dalla bellissima espressione che troviamo all'inizio della lettera (1,9): "prego che la vostra carità cresca sempre più in conoscenza e in pieno discernimento perché possiate distinguere ciò che è meglio". Paolo inverte i termini dicendo che è l'amore che fa crescere in conoscenza e prega per questo. Egli fa intendere che ogni valutazione, ogni giudizio secondo il Vangelo prende sempre avvio dall'amore. Diversamente dalla concezione tipicamente ebraica per la quale tutto prende avvio dalla legge, Paolo invece fa capire che tutto prende avvio dall'amore e questo lo intuisce quando a Filippi incontra Lidia. Poiché Lidia possa accogliere le parole di Paolo è necessario che le sia aperto il cuore dal Signore. Questo per dire che l'apertura del cuore conduce veramente ad accogliere, a conoscere una novità che ci è data, che ci è offerta, da compiere di conseguenza con discernimento.

Lidia si rivolge a Paolo e a Sila dicendo: "rimanete nella mia casa"... "e ci costrinse ad accettare". Già questa modalità con la quale il Vangelo trova casa è interessante. La conoscenza è sempre preceduta da un'esperienza di amore e di affetto. La conoscenza non è mai distaccata, intellettuale, quasi fredda. Unire questi due termini "amore" e "conoscenza" è l'inizio di ogni cammino. E' la prima tappa per chi desidera lasciarsi veramente investire o re-investire dal Vangelo. E' interessante che Paolo immediatamente dopo indichi il frutto di questa crescita di conoscenza grazie all'amore: "perché voi siate solari e non ingannevoli", come a dire che chi accetta di fare questo percorso di un amore che cresce sempre di più nella conoscenza, diventa una persona solare, illuminata. Si potrebbe anche dire che si può vivere alla luce del sole, senza doversi nascondere. Inoltre si diventa capaci di non ingannare e non creare inciampo agli altri in quanto nella comunità cristiana vige la reciprocità dell'amore.

4) Lettura : Vangelo secondo Luca 14, 1 - 6

Un sabato Gesù si recò a casa di uno dei capi dei farisei per pranzare ed essi stavano a osservarlo. Ed ecco, davanti a lui vi era un uomo malato di idropisia. Rivolgendosi ai dottori della Legge e ai farisei, Gesù disse: «È lecito o no guarire di sabato?». Ma essi tacquero. Egli lo prese per mano, lo guarì e lo congedò. Poi disse loro: «Chi di voi, se un figlio o un bue gli cade nel pozzo, non lo tirerà fuori subito in giorno di sabato?». E non potevano rispondere nulla a queste parole.

5) Riflessione ¹² sul Vangelo secondo Luca 14, 1 - 6

- . Fin dalla nostra più tenera infanzia, genitori e professori hanno tentato di insegnarci a vivere: come sedersi a tavola, salutare, rispettare le persone più anziane, presentarsi a chi non ci conosce... Chi sa e mette in pratica queste cose passa per una persona ben educata. Ciò rende più facile la vita a lui e agli altri. Si comporta come conviene nelle situazioni abituali, con soddisfazione di tutti, senza riflettere troppo e senza fatica.

La pratica religiosa osserva un rituale prestabilito: preghiera e raccoglimento, sacrifici e risposta dell'uomo ai comandamenti celesti che, nelle diverse civiltà, hanno forme ben definite. Nessuno screditerà il valore di un culto reso a Dio, né disprezzerà le buone abitudini che avvicinano a Dio. Tuttavia, il seguire scrupolosamente la legge non dà garanzia alcuna quanto all'avere compreso il senso di tale obbligo. Si tratta ancor meno di un'esigenza: stima da parte degli altri uomini o ricompensa divina per le nostre opere spirituali.

Il Dio di Gesù Cristo si aspetta qualcosa di più di una pia abitudine, anche se irreprensibile. Gesù ci rivela che comandamenti e doveri non riguardano azioni esterne. Sono vincoli che permettono a Dio di conquistare il cuore dell'uomo. "Tu non hai voluto né sacrificio né offerta, un corpo invece mi

¹² www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Padre Lino Pedron - don Luigi Maria Epicoco in www.fededuepuntozero.com

hai preparato [...]. Allora ho detto: Ecco, io vengo [...] per fare, o Dio, la tua volontà", dice Cristo giungendo in questo mondo (Eb 10,5-7). E il discepolo non può interpretare le prescrizioni di devozione in modo diverso dal maestro. Se lo segue, il rigido ritualismo si attenua. Dio è anche il Signore del pensiero e della volontà umana, non soltanto dei movimenti del corpo e dell'uso particolare di certi oggetti. Insomma: è l'amore che determina la nostra risposta.

La pratica di devozioni dei farisei era impressionante: il digiuno e l'elemosina erano spesso portati all'estremo. Ciononostante, Gesù rimprovera vigorosamente questi uomini, essenzialmente per la meschineria del loro pretendere di conteggiare tutte le loro buone azioni di fronte a Dio. Ma li condanna anche per un'altra ragione: la loro pretesa perfezione non era un riflesso della perfezione divina come, invece, avrebbe dovuto essere. Mancavano loro la benevolenza e l'amore. Ma Dio è Amore.

Per tornare al brano del Vangelo: esso pone interrogativi soprattutto alle anime che si autodefiniscono pie.

- Gesù si reca nelle città e nei villaggi, nelle sinagoghe e nelle case private per annunciare il suo vangelo. Egli non rifiuta nemmeno l'invito dei suoi avversari, perché è venuto per offrire la salvezza a tutti. I farisei misurano la volontà e la parola di Dio in base alla loro interpretazione della legge e alla loro dottrina. Ritenevano la propria condotta, la propria interpretazione della legge, la fedeltà alle tradizioni come l'unico modo di vivere voluto da Dio. Ne erano talmente convinti che per principio non prendevano nemmeno in considerazione la possibilità che Dio potesse aprire nuove vie per la salvezza del suo popolo. Per questo bloccano ogni intesa con Gesù che annuncia il nuovo ordine della salvezza che egli è venuto a portare.

Gesù annuncia la sua parola anche a loro, che sono la categoria più inconvertibile dei peccatori, perché credono di essere giusti. La sua misericordia gli fa accettare l'invito a mangiare con loro per guarirli. Egli svela il loro male, visibilizzandolo una volta nella prostituta (cfr Lc 7,36ss) e qui nell'idropico. Essi sono affetti dal male più tremendo e più nascosto: con la loro autosufficienza si oppongono direttamente a Dio che è grazia e misericordia. Il tema di tutto il vangelo di Luca è la misericordia di Dio perché la Chiesa rimanga sempre nell'esperienza di Dio che salva e si senta sempre peccatrice perdonata. Solo così resta aperta a Dio e a tutti gli uomini, ricevendo e dando misericordia. Solo così evita il pericolo di trasformare il popolo di Dio, che è un popolo di peccatori perdonati, in una setta di "giusti", come più o meno succede in tutte le religioni.

L'idropico è un'immagine del fariseo, pieno di sé, gonfio della sua giustizia, incapace di passare per la porta stretta della salvezza (cfr Lc 13,24). Questa porta è la misericordia di Dio che egli rifiuta perché confida nei suoi meriti. Se al mondo ci fossero stati solo malati e peccatori forse non sarebbe stata necessaria la Croce: sarebbero bastati la guarigione e il perdono. Ma Gesù morirà in croce come giusto (cfr Lc 23,47; At 3,14), perché i giusti potessero scoprire un'altra giustizia: la misericordia di Dio che ama fino al dono totale di sé.

Ciò che Gesù era stato costretto a rimproverare al fariseo Simone, vale ugualmente per i farisei presenti alla guarigione dell'idropico: essi amano troppo poco (cfr Lc 7,47). La legge non ha lo scopo di limitare o impedire l'amore, perché l'amore di Dio non conosce limiti. Il regno di Dio predicato da Gesù è il dominio universale della misericordia di Dio.

Per Gesù il riposo del sabato significa la rivelazione della bontà di Dio verso le sue creature, una rivelazione di pace e di salvezza. Gesù dà gloria al Padre presentandolo al mondo come il Dio che dona e che perdona, il Dio dei poveri e degli oppressi.

- Il sabato che viene descritto nel Vangelo di oggi, è l'ultimo sabato che l'evangelista Luca menziona nel suo Vangelo in cui Gesù agisce per compiere un miracolo. Dopo aver aperto la mano all'uomo con la mano paralizzata, e raddrizzato la donna curva, nel vangelo di oggi Gesù guarisce un idropico, forse figura di quei farisei che si sentono gonfi di quello che fanno e per questo non riescono a passare per la porta stretta che conduce al Regno. Ma tutto questo accade gratuitamente e paradossalmente trasgredendo l'inattività sacra del sabato: "Un sabato era entrato in casa di uno dei capi dei farisei per pranzare e la gente stava ad osservarlo. Davanti a lui stava un idropico. Rivolgendosi ai dottori della legge e ai farisei, Gesù disse: «È lecito o no curare di sabato?». Ma essi tacquero". I suoi uditori non sono in silenzio perché approvano, ma perché aspettano che sia Gesù stesso a rispondere a questa domanda magari dicendo qualcosa che possa dare loro materiale per accusarlo. Gesù non vuole contestare una dottrina ma vuole che non

si perda mai di vista il motivo vero delle cose, e anche della stessa dottrina. Può capitare anche a noi, in questo momento storico, di incaponirci teologicamente su alcune cose fino al punto di non riuscire più a vedere ciò che davvero conta di quello che affermiamo. “Egli lo prese per mano, lo guarì e lo congedò. Poi disse: «Chi di voi, se un asino o un bue gli cade nel pozzo, non lo tirerà subito fuori in giorno di sabato?». E non potevano rispondere nulla a queste parole”. Un asino o un bue a volte valgono più della sofferenza delle persone. E la mia non è un'esagerazione: basta farsi un giro sui social per vedere come c'è più indignazione per un cane o un gattino abbandonato che invece per un uomo che muore affogato su un barcone, o un bambino che non può venire al mondo per un intoccabile diritto all'aborto, o un anziano che è considerato un peso sociale e per questo fortemente invitato a scegliere una “dolce morte” (che tradotto significa “togliersi di mezzo”).

6) Per un confronto personale

- Perché la Chiesa, con la luce dello Spirito, indichi agli uomini il bene presente in ogni situazione concreta, come segno di una società alternativa. Preghiamo ?
- Perché i nostri governanti si adoperino per promuovere quella libertà che è frutto della ricerca sincera della verità e del bene di ogni cittadino. Preghiamo ?
- Perché l'indifferenza di fronte alla sofferenza e ai disagi dei popoli in via di sviluppo, si tramuti in solidarietà che dà diritto a tutti di partecipare all'unica mensa del mondo. Preghiamo ?
- Perché la nostra comunità non ricerchi amicizia e appoggi presso i potenti, ma scopra il volto del Cristo nelle case dei poveri e degli emarginati. Preghiamo ?
- Perché la forza del pane spezzato dell'eucaristia ci porti a vivere la carità del Cristo per le strade del nostro quartiere. Preghiamo ?
- Per chi assiste gli ammalati e gli anziani. Preghiamo ?
- Per la Caritas diocesana. Preghiamo ?
- Padre, che benedici e proteggi tutti gli uomini non in conformità ai loro meriti, ma alla tua infinita benevolenza, aiutaci a porre piena fiducia e speranza in te che sei unico ed eterno. Preghiamo ?

7) Preghiera finale : Salmo 110 **Grandi sono le opere del Signore.**

*Renderò grazie al Signore con tutto il cuore,
tra gli uomini retti riuniti in assemblea.
Grandi sono le opere del Signore:
le ricercano coloro che le amano.*

*Il suo agire è splendido e maestoso,
la sua giustizia rimane per sempre.
Ha lasciato un ricordo delle sue meraviglie:
misericordioso e pietoso è il Signore.*

*Egli dà il cibo a chi lo teme,
si ricorda sempre della sua alleanza.
Mostrò al suo popolo la potenza delle sue opere,
gli diede l'eredità delle genti.*